

BONA SFORZA

E ALCUNI DOCUMENTI INEDITI

Nel gennaio 1493 (1) la culla degli Sforza accolse Bona, nata da Isabella d'Aragona e da Giangaleazzo Sforza, duca di Milano. Ella si schiuse alla vita proprio nel momento più tragico della sua Casa, che si avviava verso la rovina, e, sola superstite della famiglia, fu l'unica ad ascendere il trono.

Il padre morì giovanissimo il 21 ottobre 1494, pare per un veleno propinatogli dallo zio, l'astutissimo Ludovico il Moro, il quale riuscì a farsi eleggere duca di Milano.

Isabella fu privata in tal modo del potere e solo nel 1499, quando il Moro si allontanò dalla Lombardia per la discesa di Luigi XII, ebbe dallo zio la cessione del Ducato di Bari. Ma il re di Napoli, Federico d'Aragona, non dette la sua conferma se non nell'agosto del 1501, ad Ischia, quando il Moro era già prigioniero in Francia ed egli stesso fu privato del Regno per il tradimento degli Aragonesi spagnuoli. Per questa ragione appose al documento la data del 10 aprile 1500, anteriore alla fine del suo regno. Ma l'atto non ebbe valore sia perchè si scoprì l'irregolarità della data, sia perchè il Moro era solo usufruttuario del Ducato ceduto. Queste due difficoltà contrastarono il diritto di Bona, unica superstite della famiglia, sul Ducato e la costrinsero, in seguito, ad una complicata azione diplomatica per venirne in possesso, almeno vita natural durante.

Allorchè Isabella venne a Bari solo Bona la seguì, perchè suo fratello Francesco Maria era stato imprudentemente affidato dalla madre a Luigi XII fin dal 1499 e non sarebbe più tornato, mentre la piccola Ippolita era morta ad Ischia.

(1) F. TRINCHERA, *Codice Aragonese*, Napoli, 1868, v. II, parte I, p. 276, seguito da: B. CROCE, *La Spagna nella vita italiana durante la Rinascenza*, Bari, 1922, p. 133.

Ella crebbe colta e gentile, affidata alle cure dell'umanista Crisostomo Colonna. Nel 1510, per rimettersi da una grave malattia, si recò a Napoli, dove visse tra continui divertimenti e fu scelta come protagonista del romanzo spagnolo, di incerto autore, « Question de amor » (1), in cui è rappresentata molto onesta e virtuosa, mentre i libellisti le si accanivano già contro, cumulando le maldicenze su lei e sulla madre. Questa è una breve parentesi, che prelude ad un nuovo dolore, poichè nel 1512 muore in Francia, per una caduta da cavallo, Francesco Maria, che Luigi XII aveva indotto, contro la sua volontà, a divenire monaco nell'abbazia di Noirmontiers.

Isabella tenta ora diverse vie per concludere un buon matrimonio per la figlia, intelligente, vivace e bella. Finalmente, con l'aiuto dell'Imperatore Massimiliano, vedovo di Bianca Maria Sforza, sua cognata, giunge a destare l'interesse di Sigismondo I Jagellone, re di Polonia. Molto influisce sulla scelta del Re la vistosa dote di Bona, che egli pensa di cedere al papa Leone X, affinché questi, valendosi della sua autorità morale, come Capo dei Cavalieri Crociferi di Prussia, li allontani dalle frontiere della Polonia (2); però è indiscusso che il ritratto dell'affascinante Duchessina, occhi incantevoli, ciglia corvine, capelli biondi, naso regolare, abbia fatto presa sull'animo del vecchio monarca.

Il 6 dicembre 1517, per conferire maggiore solennità alla cerimonia, si festeggiano in Napoli le nozze, per procura, di re Sigismondo con Bona. Il 3 febbraio la sposa regale salpa da Manfredonia e, dopo due mesi di viaggio, poco piacevoli per le intemperie invernali e per la impraticabilità delle regioni da attraversare, arriva felicemente in Polonia. Il 18 aprile si celebra a Cracovia la seconda cerimonia nuziale, a cui seguono le feste dell'incoronazione.

Una nuova vita ha inizio per Bona, che diffonde nella nuova patria il fascino della sua femminilità raffinata ed intellettuale. Con l'aiuto di Sigismondo, che, conquistato dalla bellezza e dalla intelligente attività della giovane sposa, ne accetta tutti i consigli, chiama dall'Italia eruditi, artisti, musicisti, giardinieri, operai d'ogni arte. Fa modificare il castello reale di Cracovia, dandogli un aspetto fastoso e affidandone i lavori all'architetto fiorentino Bartolomeo

(1) B. CROCE, op. cit., p. 128.

(2) A. DAROWSKI, *Bona Sforza*, Rzim, 1929, pp. 74 e segg..

Berecci, il quale vi lascia l'impronta della genialità e dell'arte della Rinascenza italiana. Altra magnifica traccia impressa dal Rinascimento in Polonia è la Cappella funeraria dei due ultimi Jagelloni nella Cattedrale di Cracovia, opera del Berecci, di Giovan Maria Padovano e di Sante Gucci. Tutta la Polonia è invasa dal desiderio delle grandi costruzioni artistiche e Bona fa riedificare per suo conto il castello di Czernsk, presso Varsavia, già appartenente ai duchi di Masovia, quello di Krzemienec sulla montagna « Bona », di Lobzów, di Checiny e di Kielce, questi ultimi del tempo dei Piast, quello di Winnica in Podolia e cura lo sviluppo ed il rafforzamento della città, alla quale ha imposto il nome di « Bar ».

Bona ha molto entusiasmo per la pittura e perciò si forma una vasta galleria di quadri, che fa venire dall'Italia e di cui uno è conservato nella chiesa di Piotrków (1). L'arte, però, ch'ella predilige è la musica, dove il genio italiano si afferma potentemente.

Ella favorisce le industrie e i commerci e trapianta, nei suoi possedimenti privati, ortaggi italiani, molti dei quali, ignorati in Polonia, divengono poi di uso comune: le cipolle, i cavolfiori, i sedani, gli spinaci, i pomodori, gli asparagi e i carciofi vengono perciò chiamati « roba italiana » (2).

Bella, giovane, colta e distinta, appena giunta in Polonia solleva un'onda di entusiasmo fra i Polacchi e conquista sempre più l'animo del vecchio monarca, al quale regala cinque figli: la nascita dell'unico maschio, Sigismondo Augusto, il 1° agosto 1520, consolida la sua posizione poichè viene ammessa nei Consigli della Corona (3), ove esercita un'influenza preponderante. Ella mostra subito quali siano i suoi intendimenti: dare alla Polonia un posto privilegiato nell'Europa centrale e orientale e cambiare la forma del governo, per rafforzare il potere regio, mentre acquista alla famiglia reale una considerevole proprietà privata. Vuole, inoltre, distruggere la prepotenza discorde della nobiltà (4). Niente di straordinario, dunque, che la nobiltà, la quale proprio ora cerca di contrapporsi validamente al potere regio, diffonda un gran

(1) W. POCIECHA, *Bona Sforza d'Aragona*, Krakow, 1936, p. 20.

(2) A. PRZEZDIECKI, *Jagiellonki polskie w wieku XVI*, Krakow, 1868, v. II, p. 2.

(3) O. F. TENCAIOLI, *Principesse italiane nella storia d'altri paesi*, Roma, 1933, p. 195.

(4) POCIECHA, op. cit., pp. 7 e seg..

numero di calunnie sul conto di lei presentandola come invidiosa e intrigante. Di qui le dicerie che si sia appoggiata agli elementi peggiori della Corte, allontanando quelli migliori (1).

Nel 1526 muore Janusz, ultimo discendente dei Piast di Masovia, e Bona è accusata ingiustamente di averlo avvelenato, poichè afferma il diritto del Re, non della Corona, su quel feudo. Queste accuse, però, osserva il Kolankowski (2), derivano dal fatto che « le sue intenzioni non solo « erano » in contrasto con gli interessi dei dirigenti politici della Polonia, ma « andavano » contro la corrente generale e unanime delle larghe masse dei nobili ». Ella, quindi, per salvare il figliuolo Sigismondo Augusto dai pericoli della corona elettiva e assicurargli il potere (3), riesce a farlo eleggere Re, mentre vive ancora il padre, nella dieta di Piotrków nel 1529 e incoronare nel 1530, nonostante abbia appena dieci anni e le vigenti costituzioni del regno lo impediscano.

Il suo amore verso la nuova patria la spinge a contrastare la politica degli Absburgo, che vorrebbero soverchiare la Polonia. Il matrimonio della figlia Isabella con Giovanni Zapol, re d'Ungheria, allontana il pericolo di eventuali nozze con un figlio di Ferdinando, re dei Romani. Gli intrighi che il re Ferdinando promuove in Turchia contro lo Zapol rafforzano l'ostilità di Bona verso gli Absburgo e la inducono ad ostacolare il matrimonio fra il proprio figliuolo ed Elisabetta d'Austria.

Poco dopo la morte di Zapoly, i Turchi, nel 1541, s'impadroniscono di Buda, con l'appoggio di Ferdinando, mentre quasi nello stesso tempo Carlo V rifiuta di cedere a Bona il ducato di Milano o almeno i beni privati degli Sforza, di cui è l'erede dopo la morte dell'ultimo Sforza (nov. 1535). Grande è dunque il suo rancore contro gli Absburgo ed è per questo che ella non accoglie con piacere Elisabetta, ormai sposa di Sigismondo Augusto, e non per le futili cagioni che le attribuiscono lo Przędziecki ed il Morawski, i quali l'accusano di invidia verso la giovane nuora (4).

(1) CHLEDOWSKI, *Krolova Bona*, Lwow, 1929, p. 200; FORSTER, *Pologne*, Paris, 1840, p. 92.

(2) KOLANKOWSKI, *Zygmunt August*, Lwow, 1913, p. 18.

(3) KOLANKOWSKI, op. cit., p. 6; ZAYDLER, *Storia della Polonia*; Lugano, 1839, p. 117; FORSTER, op. cit., p. 95.

(4) PRZĘDZIECKI, op. cit., vol. I, p. 115; K. MORAWSKI, *Czasy zygmuntowskie na tle pradow odrodzenia*, Warszawa, 1922, p. 64.

Nel 1544 Sigismondo Augusto ottiene il governo della Lituania e vi si stabilisce con la moglie. Poco dura, però, la loro felicità, perchè Elisabetta soffre di epilessia (1) e il 15 giugno improvvisamente muore. Si diffonde fra i Polacchi il dubbio che Bona l'abbia avvelenata, ma lo stesso epitaffio che suggella la tomba dell'estinta, salverà la Regina da tutti i sospetti: « Obiit morbo comitiali ingenti luctu et moerore ».

Bona, intanto, è sempre attenta al pericolo turco, ma non vuol rompere la pace con questo Stato, nonostante tutti i deputati della Dieta, comprati dall'oro degli Absburgo, siano a ciò favorevoli, perchè teme una catastrofe per la Polonia; anche quando, per opera di Tarnowski, gli starosti delle città confinanti cercano di provocare questa guerra, ella salva la pace con un'abile manovra, facendo pagare alla Turchia un'indennità (2).

La sua politica contrasta sempre più le mire della nobiltà, a cui riesce ostile anche nel campo economico, poichè ella vuole accrescere l'influenza e il prestigio della monarchia, concentrando nelle sue mani grandi proprietà nella Lituania, e giungendo fino alle rive del Baltico.

Per avere un saldo appoggio nel Senato vi introduce persone a lei devote e così circondata di uomini fedeli cerca di affermare la supremazia della Monarchia. Per lei il monarca ideale era il Principe del Machiavelli e se ella fosse riuscita a realizzare i suoi progetti, la struttura dello Stato polacco avrebbe di sicuro preso forme sensibilmente differenti (3). Nei possedimenti della Lituania Bona fa un esperimento economico molto coraggioso, che comincia con la revisione dei privilegi, basando la divisione delle terre sulla nuova unità di misura wloki. Poi riunisce molti paesetti sotto l'autorità di un sol capo. Infine bada a colonizzare i terreni perchè siano sfruttati razionalmente: crea proprie fabbriche per la lavorazione del legno, che ricava dai boschi esistenti nei suoi possedimenti, colonizza la zona di confine della Prussia e fonda città che divengono centri di scambio dei prodotti agricoli (4).

Questa politica economica compiuta da un'Italiana in terra straniera è una rivelazione dello spirito italiano di tutti i tempi,

(1) PRZEŹDIECKI, op. cit., vol. I, pp. 163 e seg..

(2) POCIECHA, op. cit., p. 12.

(3) W. SOBIESKI, *Histoire de Pologne*, Paris, 1934, p. 134.

(4) POCIECHA, op. cit., pp. 17 e seg..

rivelazione ch'è quasi un segno precursore della politica economica attuata ora in Italia dal Fascismo e sintetizzata nell'espressione di Mussolini: « Si redime la terra, si fondano le città..... ». L'attività di Bona esce dai limiti dei suoi possedimenti privati ed ella bada anche all'amministrazione delle terre regali, mentre Sigismondo le concede privilegi, tra cui il diritto di patronato nel 1545. La grandezza della Polonia le è tanto a cuore che ella pensa, per quanto ci consta, di emancipare lo Stato polacco dalla servitù delle potenze marinare iniziando trattative con costruttori navali veneziani per dotare la sua nuova patria di una grande flotta.

Il 1° aprile 1548 Sigismondo muore ed il figlio fa subito noto il suo matrimonio con Barbara Radziwill, figlia del castellano di Wilno e vedova del palatino di Troki. Il senato ostacola il riconoscimento di queste nozze, perchè non tollera sul trono di Polonia una regina di sangue non regale, appoggiato in questa sua ostilità dalla stessa Bona, la quale aveva pensato di far sposare al figlio una Valois. Il Re riesce ad imporre la sua volontà e a far incoronare la moglie, ma Barbara dopo appena cinque mesi muore e della sua morte viene incolpata Bona. Ella, però, era sofferente, di una malattia cronica (1), mentre troviamo nel Neugebauer (2): «mense Maio decessit Cracoviae Regina Barbara Radziwill..... sexto post coronationem mense, ex morbo, quem medici cancrum vocant ». Si tratta, dunque, di un cancro e ciò è confermato dal fatto che « qualche giorno prima che (Barbara) morisse, le esalazioni tremende allontanavano tutti dal suo capezzale; solo il Re la vegliava notte e giorno » (3).

Questa accusa contro Bona è, dunque, falsa come le altre, eppure Sigismondo Augusto non difende la madre dagli attacchi dei malevoli ed è in pieno disaccordo con lei. Perciò Bona, stanca delle ostilità cui è fatta segno in Polonia e priva ormai del potente appoggio di Sigismondo, volge il suo pensiero costante al suo Ducato di Bari, che rappresenta un'oasi di pace.

Ella, fin dalla morte di Isabella d'Aragona, avvenuta l'anno 1524, aveva fatto valere i suoi diritti sulla città. Contrastata in

(1) PRZEŹDIECKI, op. cit., vol. I, pp. 225 e seg..

(2) S. NEUGEBAUER, *Historia rerum polonicarum*, Hanoviae, 1618, libro VIII, p. 578.

(3) PRZEŹDIECKI, op. cit., vol. I, p. 264.

questo da Francesco Sforza, figlio di Ludovico il Moro, appoggiato da Carlo V, era venuta con quest'ultimo ad un accordo, per cui fu investita «de novo» degli Stati già appartenenti ad Isabella, salvo il diritto dei terzi pretendenti. Essa, cioè, ebbe l'amministrazione dei feudi, lite pendente, col permesso di mandare in Bari castellani propri, che però fossero grati all'imperatore (1). Poichè il possesso continua ad esserle conteso da Carlo V, il quale invalida la cessione con l'antidata, fatta ad Isabella da re Federico di Aragona, è costretta a svolgere presso l'imperatore un'intensa azione diplomatica negli anni 1550-1553-1554 per mezzo del suo segretario G. Lorenzo Pappacoda. Questi riesce finalmente a farle concedere gli Stati «vita natural durante» a patto che, oltre a rinunciare legalmente ad essi nell'accettarne l'usufrutto, s'impegni a dichiararne erede con testamento Carlo V. Già nel 1536 Bona aveva ricomperato la terra di Capurso, che la madre Isabella aveva dovuto cedere in cambio di Monteserico, ed aveva ottenuto da Carlo V il regio assenso, confermato il 22 agosto 1555 da re Filippo (2), alla vendita. Più tardi, nel 1553, aveva conseguito la facoltà di vendere e alienare le terre di Triggiano e Capurso e i fiscali di Rutigliano con diploma dato a Bruxelles il 1° settembre 1553 (3). Siccome, però, in questo diploma, per errore, non si era data facoltà di vendere anche la contea di Noia, Carlo V gliene concede il permesso nel diploma del 1° giugno 1554, ch'è confermato da re Filippo con quello del 22 agosto 1555 (4).

Il 1° febbraio 1556, vincendo la resistenza del figlio, contrario alla sua partenza, Bona lascia la Polonia, portando con sè le sue magnifiche collezioni dioreficeria e ingenti somme di denaro, accumulate, nei quarant'anni della sua permanenza in Polonia, in parte con la vendita dei posti vacanti nell'amministrazione dello

(1) Esiste nell'Archivio d'Addosio in Bari una pergamena, che riporto fra i documenti (I), da cui risulta che castellano di Bari, nominato da Sigismondo e Bona nel febbraio 1528, è Nicola Maria di Somma. Il Pepe, invece, ritiene, col Petroni e col Beatillo, che questi fosse stato mandato dall'imperatore (v. PEPE, *Storia della successione degli Sforzeschi negli Stati di Puglia e Calabria*, Bari, 1900, p. 184).

(2) Transunto del diploma ho trovato fra i Mss. d'Addosio nella Biblioteca Consorziale «Sagarriga Visconti» di Bari, fasc. X, n. 10; v. il doc. II in appendice al presente articolo.

(3) Fra i Mss. d'Addosio vi è il diploma originale, fasc. X, n. 6. V. doc. III.

(4) Anche di questo diploma esiste il transunto nella Biblioteca Consorziale di Bari, Mss. d'Addosio, fasc. X, n. 11. V. doc. IV.

Stato e nei vescovadi, in parte, però, ricavate dalle entrate dei suoi possedimenti, poichè ella annualmente riceveva dai suoi beni nella Corona 54 mila zloty, da quelli nella Lituania 36 mila zloty, mentre dalla Puglia le inviavano 20 mila ducati (1). I Polacchi non le perdoneranno mai più di aver sottratto alla loro patria tanti tesori.

Ma alla morte di Sigismondo Augusto, quando anche Bona sarà scomparsa, un Polacco, nel panegirico del Re morto non potrà disconoscere i meriti della Regina italiana, pur conoscendo i contrasti sorti tra lei e il figlio, di cui tesse le lodi: « Auxit Bona bonis Poloniam, ornavit ingeniis, excitavit industria, post cuius adventum in Poloniam nomen Polonum..... apud eas gentes, quae propter ingeniorum laudem ac artium studia et industrias toto orbe principem locum obtinent, ita claruit, ita celebre extitit, ut cum illis ipsis certare posset (2) ». Lo stesso Aretino dovette confessarsi vinto dai pregi di questa donna, che diede prova d'intelligenza in tutti i campi: « Onde cotesti popoli confessano che Voi, Donna, non havevate bisogno di cotesto Regno, ma che cotesto Regno haveva penuria di voi, Donna..... » (3).

Un segno di riconoscimento moderno dei Polacchi verso la grande opera di costruzione materiale e spirituale compiuta dalla regina Bona è dato dal pittore polacco Matejko nella composizione intitolata a lei e che alla Accademia di Varsavia si erige quasi a contraddire ogni resto calunnioso che affiori ancora ai danni del buon nome della Regina (4).

Trionfale è il viaggio di Bona verso l'Italia, perchè la grande fama che la circonda ha dato modo di farne conoscere il valore personale, ch'è risaltato nel modo di governare lo Stato.

Unico difetto, se pur grande, è stato l'avidità di denaro, ma non deve pregiudicare il giudizio sulla sua condotta e farne disconoscere tutti gli altri numerosi meriti.

A Bari sbarca il 13 maggio: ricordi e speranze affiorano nel suo animo, che ritrova la giovinezza e le illusioni ormai svanite. Ma ella non si sofferma a mirare ciò che non è più, e guarda

(1) POCIECHA, op. cit., p. 19; PEPE, op. cit., p. 187.

(2) SOLICOVIO, *Oratio funebris pro Sigismundo Augusto* in: M. CROMERO, *Polonia sive de origine et rebus gestis potonorum*, Colonia, 1589, p. 707.

(3) P. ARETINO, *Lettere*, t. II.

(4) T. GOSTYŃSKI, *Bona Sforza na tronie polskim* in: « *Polonia-Italia* », Varsavia, 23 marzo 1936, anno II, n. 3, p. 23.

solo all'avvenire e rivolge ogni sua attività al benessere dei suoi Stati Pugliesi, dove spera di trovare maggior comprensione e riconoscenza (1).

Il Pappacoda, al quale la tengono avvinta solo legami di riconoscenza per aver egli condotto felicemente a termine le pratiche concernenti la cessione « vita natural durante » dello Stato di Bari, la induce a prestare al Re di Spagna 430 mila ducati, e, più tardi, le fa scrivere il testamento olografo, che, secondo il trattato, dovrà contenere la cessione degli Stati del Regno di Napoli alla Corona e quella di Noia, Triggiano e Capurso in proprio favore (2).

Improvvisamente, il 19 novembre 1557 Bona muore dopo alcuni giorni di malattia, che i medici definiscono terzana doppia: due giorni prima di morire ha dettato il testamento al notaio Marco Vincenzo de Baldis di Napoli, alla presenza di otto testimoni, di cui sei medici. Sigismondo Augusto, i cui diritti alla successione nei feudi sono invalidati da questo testamento, lo dichiara nullo, accusando il Pappacoda di averlo fatto quando la Regina non era più padrona delle sue facoltà mentali. Certo l'accusa contrasta con la calunnia diffusasi sul conto di Bona e del Pappacoda: se questi fosse stato il suo favorito non avrebbe avuto bisogno di falsare il testamento e, come fu incolpato, di avvelenare la sua Regina, anche perchè i sei medici che la curarono non avrebbero potuto mantenere d'accordo il segreto. Anche non accettando, però, queste ipotesi si deve ammettere che la volontà della Regina morente sia stata influenzata dal suo ministro.

Sigismondo Augusto non ebbe che il tesoro e i libri della madre, poichè gli Stati furono ritenuti di Filippo II nel giudizio espresso dall'imperatore Ferdinando, scelto di comune accordo come arbitro fra i due contendenti; mentre la rendita dei 430 mila ducati prestati al Re di Spagna non fu mai pagata: sono queste le famose « somme napoletane » che nè Sigismondo nè i suoi eredi riuscirono più a ricuperare.

Gli esecutori testamentari, poichè Bona aveva lasciato loro la scelta della Chiesa per la sua sepoltura, affidarono alla Basilica di S. Nicola le interiora e alla Cattedrale il corpo imbalsamato, evitando così ogni controversia fra le due Chiese; e solo nel 1593

(1) Per l'attività svolta da Bona in Bari e nei suoi Stati Pugliesi ved.: A. BEATILLO, *Storia di Bari*, Bari, 1885; G. PETRONI, *Della storia di Bari*, Napoli, 1857; PEPE, *Storia della città di Ostuni*, Trani, 1894.

(2) L. PEPE, *Storia della successione degli Sforzeschi* cit., p. 239.

la figlia di lei, Anna, vedova del re di Polonia Stefano Batory e ultima superstite della famiglia, le eresse un monumento nella Basilica, dove finalmente ebbero pace le ceneri di Bona, che, ultima discendente degli Sforza e degli Aragonesi di Napoli, nella propria vita, agitata sin dall'infanzia, sembrò compendiare le vicende fortunate delle due Case.

I meriti di Bona Sforza sono indubbiamente grandi. Favorì i rapporti tra l'Italia e la Polonia, da cui nacque una sincera e durevole amicizia fra i due Paesi e, introducendo nella lontana guerriera Nazione la grazia e la gentilezza italiana, contribuì al suo inciviltamento. Con la incoronazione del figliuolo, vivente ancora il padre, mirò ad affermare l'ereditarietà della corona contro il diritto di elezione e quello ancor più grave del « liberum veto »; il potere eccessivo della nobiltà, infatti, ostacolava il formarsi del potere assoluto della Monarchia, in quell'età in cui tutte le grandi Monarchie d'Europa divenivano assolute.

Nei rapporti con l'estero spiegò insistentemente la sua attività per contrapporsi alla crescente potenza asburgica e conquistare il primato alla Polonia, che ella amò come una seconda Patria e da cui ricevette in cambio solo ingratitudine e denigrazione. Sol tanto ora i Polacchi riconoscono i suoi meriti e pongono in giusta luce la sua figura.

ANGELA GISOTTI

DOCUMENTI

I.

Sigismundus et Bona.

Dei gratia Rex et Regina Polonie Magni Duces Lithuanie Mediolani Barique Principes Rossani Russie Prussieque etc. domini et heredes Magnifico strenuoque viro Nicolao Maria de Summa patricio Neapolitano. Baroni Castri- lini sincere fidelique Dilecto gratiam Regiam et Reginalem. Decet sane principes. quibus sua dominia custodiendi precipue cure est. illos deligere. illosque arcibus et fortaliis preficere. quos rerum experientia et solers vigilantiam commendatur. quosque probitas et spectata fides decorat. Quamobrem cum adpressens vacaverit prefectura, seu castellania (ut vulgo dicunt) arcis seu castri civitatis nostre Bari per relaxationem et dimissionem illustris Ferdinandi de Alarcone Marchionis vallis Siciliane. qui dictum Castrum a Cesarea Maiestate sub litteris cesareis ad tempus definebat. et nobis liberum erat alium prefectum idoneum et gratum nominare. qui ipsam arcem fideliter et diligenter custodiret ad Cesaree Catholicarumque Maiestatum et nostrum honorem atque fidelitatem. Tuque de mandato nostro ad eandem prefecturam fueris nominatus pariter et admissus per patentes litteras Magnifici et prestantissimi iuris utriusque Doctoris domini Scipionis de Summa locumtenentis nostri generalis in Ducatu Bari et Principatu Rossani etc. tui fratris germani. nobisque sincere dilecti. Nos volentes tecum benigne agere. de certa nostra scientia deliberate et consulto te eundem Nicolaum Maria in Prefectum seu Castellanium dicti castri Civitatis nostre Bari prout antea delegimus. ita delectum presentium tenore confirmamus. facimus et constituimus. Confisi plurimum de fide. solertia probitate. vigilantia custodia. rerumque experientia. quibus apud nos fidedignis testibus comprobatis. et tibi eandem prefecturam concedimus ad tue vite extrema tempora. si et quatenus in illius custodia. bene legaliter et fideliter te gesseris. ad Cesaree in primis et catholicarum Maiestatum deinde ad nostrum honorem. nostramque fidelitatem. Cum omnibus honoribus. oneribus dignitatibus. prerogativis. preeminentiis. gagiis et emolumentis. solitis et consuetis. et ad dictum Castellanie officium spectantibus et pertinentibus cum annua provisione consueta. et tuo predecessori solvi solita. recepto prius a teipso ligio homagio. et de ipsum castrum fideliter tenendo. et vigilantiter gubernando. ad prefatarum Cesaree et

catholicarum Maiestatum nostrumque honorem et fidelitatem. corporali ad sancta Dei Evangelia iuramento. amoto inde quolibet alio Castellano pro tempore inibi forsitan ordinato. sine tamen eius infamie nota. Eapropter tibi committimus et mandamus quod dictum officium fideliter et studiose exercere debeas. ad honorem et fidelitatem sicut premissum est ut apud nos merito valeas commendari et ad maiora provehi facturus siquidem de omnibus tormentis bellicis. seu bombardis. municionibus et rebus omnibus dicti castrum trinum publicum inventarium coram iudice. notario et testibus in numero opportuno. quorum uno penes te retento. altero penes nostrum thesaurarium generalem. qui est. vel pro tempore fuerit. deposito. tertium ad nos pro nostra indemnitate et abundantiori cautela destinare curabis. Mandantes preterea omnibus et singulis officialibus nostris maioribus et minoribus. quovis titulo et auctoritate fungentibus. et signanter vicecastellano sociis et aliis personis dicto castro servientibus. necnon Magnificis thesaurario nostro generali. Capitaneo. Dohanerio. universitati. et hominibus. prefate Civitatis nostre Bari. et ipsius Civitatis Casalium. villarum et castrorum quocumque nomine nuncupatorum quatenus te eundem Nicolaum Maria. in administratione dicti officii Castellanie ad tue vite decursum perdurantem. libere admittant. liberaliterque tractent. et recipiant. pareant. obediant. respondeant. et responderi faciant. de prefata annua provisione. deque omnibus gagiis. lucris immunitatibus. prerogativis et emolumentis solitis et consuetis. ad dictumque officium spectantibus et pertinentibus prout prenominato tuo predecessori et aliis castellanis responderi solitum fuerat et consuetum. et ad dictum Castellanie officium iam spectat et pertinet. forma huius nostri privilegii. per eos et unumquemque ipsorum diligenter attendita et inviolabiliter observata. quibusvis difficultatibus et dubiis procul amotis. Neque secus faciant pro quanto gratiam nostram Regiam et Reginalem charam habent et penam ducatorum mille cupiunt non subire In cuius nostre voluntatis et confirmationis fidem hoc presens iussimus expediri privilegium Nostrarum manuum subscriptione nostrorumque consuetorum sigillorum pendentium munimine roboratum. Datum in Radom Die XXVIII mensis Februarii. Anno domini M. D. XXVIII. Regni nostri Regis vigesimo secundo.

Sigismundus Rex

(firme autentiche)

Bona regina

Iudovicus aliphius
M. Cancellarius

(retro: a destra, in alto):

Sacre Regia et Reginalis Maiestates
mandarunt mihi Mathie pro Secretario

(Sono staccati i suggelli, restano i sei fori regolari di chiusura)

II.

Copia privilegii quo Rex Philippus consentit cessionii faciente de iure luendi p. Joannem Donatum de Marra seu nove venditione fiende de terra Capursii sub die 22 aug. 1555 in confirmatione alterius privilegii Reginalis (1).

PHILIPPUS Dei gratia anglie francie citerioris sicilie hierusalem et hibernie Rex fidei defensor princeps hispaniarum archidux austrie dux burgundie mediolani et brabantie comes hassispurgii flandrie et tiroli etc. universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris quamvis nullo unquam tempore sit exhibitandum ea que per invictissimos ac potentissimos principes d. Carolum quintum romanorum imperatorem augustum ioannamque eius matrem Reges Captolicos patrem et aviam dominosque meos imperatoris observandos concessa fuerunt inconcusso robore et firmitate adeo valida permansura et aliquo munimine indigere videantur confirmatio nostra concedi interdum solet non quod ipsa necessitas id exigat, sed ut abundantioris cautele robur addatur confirmantisque singularis benevolentia clarius dignosci possit hinc et quod cum nobis nostre Ser.me Bone Sfortie de aragonia Regine polonie magnifice ducis lituanie barique etc. consanguinee nostre Charissime exhibitum nobis fuit infrascriptum privilegium assensus eorundem invictissimi imperatoris ac serenissime ioanne eius matris in autentica forma transuptum quod vidimus legimus et diligenter inspeximus cuius tenor sequitur. Carolus divina favente clementia romanorum imperator semper augustus Rex germanie, ioanna mater idemque carolus eius filius eadem gratia Reges castelle aragonum utriusque sicilie, ungarie, hierusalem dalmatie croacie legionis navarre granate toleti vallentie galletie maioricarum hispalis sardinie cordube corsice murtie giennis algarbii algezire gibraltaris ac insularum canarie nec non insularum indiarum et terre firme maris oceani archiduces austriacae duces burgundie et brabantie comites barchinone flandrie et tiroli domini biscaie et moline duces hathenarum et neopatrie comites rossilionis et ceritanie marchiones oristanni et goriani Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris subiectorum nostrorum compendiis ex affectu benigne charitatis accedimus quo fit ut ipsorum petitionibus gratiosis assensum nostrum facilem benignius prebeamus: sane pro parte magnifici ioannis donati de marra fidelis nostri

(1) Manoscritti D'ADDOSIO, fasc. X, n. 10.

Dilecti fuit maiestatibus nostris Reverenter expositum quemadmodum ipse exponens tenens et possidens terram capursii provincie terre bari cum eius castro hominibus vassallis et redditibus vassallorum omni modo iurisdictione civili criminali et mixta primis et secundis causis quorum litteris arbitrariis et cum potestate componendi delicta et penas commutandi de corporali in pecuniarias et cum integro eius statu illam vendidit cum pacto de retrovendendo magnifico Scipione de antinoro pro quodam pretio mediante instrumento Regio assensu vallato deinde exponens vendidit et renuntiavit magnifico paulo antonio puderico huius magnifice et fidelissime nostre civitatis neapolis ius quod habebat reddimendi a dicto Scipione dictam terram capursii cum integro eius statu pro quodam alio pretio similiter cum pacto de retrovendendo eidem exponenti dictam terram capursii quandocumque infra certum tempus ipse exponens voluisset reddimere maiestatibus publicis instrumentis similiter Regio assensu vallatis quod terra capursii similiter cum integro eius statu et cum dicto pacto de retrovendendo fuit deinde per ipsum paulum antonium vendita Ser.me domine Bone Sfortie de aragonia Regine pollonie et consanguinee nostre dilectissime mediante magnifico nicolao antonio carmignano procuratori ipsius Ser.me Regine et thesaurario pro quodam alio pretio mediante alio instrumento similiter Regio assensu vallato propter quod competente ipsi ioanni donato exponenti ius reddimenti dictam terram capursii ab eadem Ser.ma Regina ad conventionem devenit cum ipsa Ser.ma Regina et pro ipsa cum dicto nicolao antonio eius procuratore et thesaurario vendendi et cedendi dictum ius reddimendi quod habet et competit dicte terre capursii et quantum opus est eque principaliter et de novo vendere dictam terram cum omnibus rebus predictis pro quodam alio pretio cum promissione defensionis et evictionis tam de iure quam de facto de vi et violentia generaliter et specialiter ab omnibus hominibus et personis in ampla forma et promictet exponens ipse quod magnifica eufemia de Aquino eius mater, ippolita Carbona eius coniux dominicus et gregorius de marra fratres ipsius exponentis infra certum tempus consentient dicte venditioni cessioni et remissioni dicti patti de retrovendendo et future venditioni et expresse cum iuramento cedent et renuntiabunt eidem Ser.me Regine omnia et quecumque iura et actiones que eis et ipsorum cuilibet forsitan competunt et competere possunt nunc et in futurum tam supra dicto iure luendi quam super eadem terra capursii hominibus vassallis et redditibus vassallorum et omni modo iurisdictione et integro eius statu et etiam super omnibus et quibuscumque bonis tam burgensaticis quam pheudalibus presentibus et futuris ipsius ioannis donati exponentis per ipsum obligandis pro defensione et evictione predicta dicti iuris reddimendi et observatione dicte venditionis quatenus erit summa et quantas evictionis predicte medietatis pene damnorum expensarum et interesse conveniendorum in instrumento desuper celebrando et tamen ratione et causa dotium antefati seu tertiarie in omnibus et quibuscumque iuribus dotalibus et parafernalibus predictarum eufemie et ippolite

vite et militie legitime et supplementi legitime quam aliter quandocumque et qualitercumque et ex quacumque causa de quaque venditione cessione et relaxatione consensibus et cessionibus publico Instrumento celebrabuntur cum obligatione omnium eorum bonorum et pheudalium presentium et futurorum pro observatione omnium per ipsos permittendorum dotium et iurium dotalium dictarum mulierum et presertim bonorum emendorum per ipsum iohannem donatum exponentem ex pretio dicti iuris luendi burgensaticorum et pheudalium pro maiore cautela ipsius Ser.me Regine propterea dictus iohannes donatus et etiam predicta Ser.ma Regina et ipsorum quilibet maiestatibus nostris supplicaverunt quatenus tam dicte venditioni cessioni et relaxationi faciende dicti iuris reddimendi dictam terram capursii et quatenus opus est eque principaliter nove venditioni eiusdem terre capursii per ipsum iohannem donatum eidem ser.me Regine ut sibi faciende consensibus in eadem venditione presentandis per dictas eufemiam ippolitam dominicum et gregorium et quemlibet ipsorum ac cessioni dictorum omnium et cuiuslibet ipsorum iurium per ipsos ut sibi faciendis quam etiam obligationis bonorum pheudalium predictorum iohannis donati eufemie yppolite et dominici et cuiuslibet ipsorum presentium et futurorum dotium et iurium dotalium et parafernaliu predictorum eufemie et yppolite et presertim bonorum feudaliu emendorum per ipsum iohannem donatum ex pretio dicti iuris luendi et futuro patto quod quando ipse iohannes donatus sui que heredes et successores ex dicto pretio facient liberam emptionem ac cum patto de retrovendendo quandocumque illa bona empta vendere debeat et presentium convenienter in emptione bonorum stabilium burgensaticorum aut pheudalium et illa semper sint obligata pro evictione predicta omnibusque aliis pactis in instrumentis depredictis inter partes ipsas celebrandis apponendis iuxta eorum seriem quorum tenores presentibus pro insertis haberentur assentire et consentire benignius dignemur: Nos vero subditorum nostrorum acta compendia gratis affectibus prosequentes pro consideratione quaque sincere devotionis et fidei dictarum partium erga statum nostrum propter que in his et longe maioribus exauditionis gratiam rationaliter promerentes tenore presentium de certa nostra scientia deliberate et consulto ac ex gratia speciali tam dicte venditioni cessioni et relaxationi dicti iuris reddimendi dictam terram capursii et quatenus opus est eque principaliter nove venditioni eiusdem terre capursii per ipsum iohannem donatum eidem ser.me Regine ut sibi faciende consensibus in eadem venditione presentandis per dictas eufemiam yppolitam dominicum et gregorium et quemlibet ipsorum ac cessioni dictorum omnium et cuiuslibet ipsorum iurium per ipsos ut sibi faciendis quam et obligationi bonorum pheudalium predictorum Joannis donati eufemie yppolite et dominici et cuiuslibet ipsorum presentium et futurorum dotium et iurium dotalium et parafernaliu predictorum eufemie et yppolite et presertim bonorum pheudalium emendorum per ipsum iohannem donatum ex pretio dicti iuris luendi ac futuro pacto quod quando ipse iohannes donatus sui que heredes et succes-

sores ex dicto pretio facient liberam emptionem et cum patto de retrovendendo quandocumque illa bona empta vendere dicatur et pretium convertere in emptione bonorum stabilium burgensaticorum aut pheudalium et illa semper sint obligata pro evittione predicta omnibusque aliis pactis in instrumentis depredictis inter partes ipsas celebrandis apponendis iuxta eorum seriem quorum tenores licet hic per extensum non exprimantur presentibus inde volumus pro expressis et specificis declaratis ac si de verbo ad verbum essent particulariter annotati, quo ad expressa sint quatenus inde rite recteque processerunt partesque tanguntur veris quidem existentibus prenarratis naturaque feudi in aliquo non mutata non obstante quod super bonis pheudalibus processisse noscatur, assentimus et consentimus ex gratia nostrumque super his prestamus assensum et consensum volentes et decernentes expresse de eadem scientia certa nostra quod presens noster assensus sit et esse debeat eidem ser.me Regine suisque heredibus et successoribus ex eius corpore legitime descendentibus in perpetuum semper stabilis realis validus fructuosus et firmus nullumque in iudiciis nec extra sentiat quovis modo diminutionis incommodum dubietatis obiectum aut noxe alterius detrimentum pertimescat sed in suo semper robore et firmitate persistat fidelitate inde nostro pheudali quoque servitio et adoha nostrisque et aliis cuiuslibet alterius iuribus semper salvis et reservatis; in quorum fidem hoc presens privilegium fieri mandavimus nostro magno huius parti citerioris sicilie regio sigillo impendenti munitum datum in castro nostro novo neapolis Die XXVI februarii anno a nativitate domini nostri millesimo quingentesimo trigesimo sexto imperii nostri sexto decimo regnorum autem nostrorum videlicet Regine castelle legionis granate etc. anno trigesimo tertio navarre vigesimo secundo aragonum utriusque sicilie hierusalem et aliorum vigesimo primo Regis vero omnium vigesimo primo yo el Roi. Vidit perrenotus pro prothonotario et magistro camerario: vidit de colle Rationalis vidit figueroa Rationalis. L. viceprothonotarius. Augustinus locumtenens magni Camerarii vidit marius vicecancellarius vidit loffredus Rationalis vidit alfonsus sanchez generalis thesaurarius sacra Cesarea et Captolica Maiestas mandavit mihi bernardino martirano nihil solvat quia de sanguine Regio salernitanus pro taxatore. In privilegiorum primo folio centesimo octuagesimo. In XI quaternionum Regie Camere folio ducentesimo sexagesimo hadnarius (?) registratum in camera quum Modo predictum nostrum e citra farum regnum ex liberalitate suarum maiestatum spontaneaue domine translatione et refutatione per ipsas de eo in nostri favore facta pleno iure ad Nos devenerit in eoque tam Dei optimi maximi benignitate quam suarum maiestatum liberalitate successerimus fueritque eiusdem ser.me Regine Bone nomine nobis petatum ut preinsertum privilegium ac omnia et singula in eo contenta et declarata suis ipsius serieim et tenorem confirmamus approbamus ratificamus et quatenus opus sit ea omnia et singula de novo et eque principaliter ipsi ser.me Regine BONE suisque heredibus et successoribus in perpetuum

concedere dignaremur NOS vero moti eisdem rationibus et causis quibus predictae maiestates Captolice mote fuere ad predictum privilegium et omnia ac singula in eo contenta concedendi iuste et honeste eius petitioni libentissime annuentes quum presertim haud ignari sumus qua fide devoctione quoque mentis affectu ac animi ardore ipsa Ser.ma REGINA BONA pro veteri ac perpetuo familie eius instituto predictum invictissimum imperatorem ac NOS semper prosequuta fuerit in diesque magis magisque prosequatur idemque re ipsa urgentissimis in rebus nostris adeo clare cognovimus ut iure merito et ipse invictissimus imperator et Nos ei haud mediocriter debere fateamur. acceditque ad haec sanguinis inter nos coniunctio qua amotis etiam causis predictis ipsam Reginam BONAM singulari amore complectimur ipsiusque benevolentie signa merito ostendere debeamus proinde tenore presentium videlicet deliberato ex certa nostra scientia deliberate et consulto Regiaque maiestate nostra et sacri penes Nos nostri assistentis consilii mansura accedente deliberatione et ex gratia speciali preinsertum suarum maiestatum privilegium ac omnia et singula in eo contenta et expressa prout de verbo ad verbum iacent in omnibus suis punctis clausulis articulis sententiis et continentis. quatenus ipsa Ser.ma Regina in illorum persona fuit hactenus et impresentia existit, laudamus approbamus confirmamus et ratificamus et quatenus opus sit ea omnia et singula de novo concedimus Nostreque huiusmodi confirmationis approbationis ratificationis et quatenus opus sit nove concessionis praesidio et munimine roboramus et validamus volentes et decernentes expresse predictum privilegium cum omnibus et singulis in eo contentis ratum gratum validum firmum utile et fructuosum esse et censi et inviolabilis roboris vim habere in iudicio quocumque et extra una cum presenti nostra confirmatione ratificatione et nova concessione quam ita validam et firmam esse decernimus ut nullum sentiat dubietatis incomodum impugnationis obiectum aut noxe cuiuslibet alterius detrimentum sed in suis semper robore et firmitate persistat ita quod predicta Ser.ma Regina BONA eiusque heredes et successores in perpetuum eodem privilegio ac gratiis et aliis contentis in eo tam ipsius privilegii virtute quam huius nostre confirmationis approbationis ratificationis ac nove concessionis prout hactenus fuit et in presentia et in possessione libere et pacifice uti frui et gaudere possint et valeant ad eorum libitum absque aliqua molestia impedimento et contradictione nostris tamen et aliorum quorumcumque iuribus semper salvis et reservandis et ut omnia premissa omnia et singula debitum sorciantur effectum, Ill.mo Carolo Infanti hispaniarum ducique calabrie filio primo genito nostro Charissimo ac post longevos et felices dies nostros Deo propitio immediato heredi et legitimo successori intentum aperiens nostrum sub paterne benedictionis obtentu dicimus eumque rogamus, illustribus vero spectabilibus magnificis dilectissimis consiliariis nostris vice regi locumtenenti ac Capitaneo generali nostro qui nunc est et pro tempore fuerit magno Camerario prothonotario magistro iusticiario eorumque locatinentibus presidentibus

et rationalibus Cammere nostre Summarie sacro nostro Consilio Capuane regenti et iudicibus magne curie vicariae scribe portionum thesaurario generali dohaneriis credenzeriis ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus in dicto regno constitutis et constituendis ad quem seu quos spectabit presentesque quomodolibet fuerint presentate dicimus atque districte precipiendo mandamus quatenus hoc nostrum approbationis confirmationis ratificationis ac nove concessionis privilegium ut sibi et omnia ac singula in eo contenta dicte Ser.me REGINE BONE eiusque heredibus et successoribus in perpetuum teneant firmiter et inviolabiliter observent teneant et observari faciant atque mandent per quos decet iuxta ipsius seriem continentiam et tenorem contrarium nullatenus tentaturi aut tentari promissurum ratione aliqua sive causa si dictus illustrissimus infans nobis obedit et morem gerere cupit. Ceteri vero officiales et subditi nostri propter ire et indignationis nostre incursum pena untiarum duarum mille nostris inferendarum erariis incurere formidant in cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro magno negotiorum Sicilie citra farum regni sigillo impendenti munitas datum apud haemptone curiam regni huius nostri anglie Die XXII mensis augusti anno a nativitate domini millesimo quingentesimo quinquagesimo quinto regnorum vero nostrorum anno secundo. El rey. Dominus Rex mandavit mihi gonsalvo perezio. vidit albertinus Rationalis. vidit menchaca pro prothonotario et magno Camerario vidit perezio pro generali thesaurario. nihil solvat quia exempta sayas pro taxatore.

In privilegiorum secundo folio LVI Confirmationem forma del privilegio de sua maestà Cesarea a qui inserto della tierra de capurso quam possede la Ser.ma Regina Bona Apollonia e nel Regno de napoles.

Et ego notarius nicolaus antonius Caldarolus di baro publicus per totum sicilie regnum Regia autoritate notarius fidem facio indubiam presentem copiam retroscripti privilegii concessi Ser.me domine domine Bone Sfortie de aragonia Regine pollonie per Captolicum et serenissimum ac fidei defensorem Regem philippum anglie etc. exemptam et exemplatam fuisse a suo proprio Regio originali privilegio in carta de pergameno scripto et magno pendenti Sigillo ac debitis subscriptionibus roborato prout in eo apparet cum quo facta colletionem concordat quod quidem privilegium conservatur penes predictam Ser.mam Reginam meliori famen colletionem semper salva ideo in fidem hic me subscripsi et signum meum solitum apposui.

III.

*Concessio della Regia Camera...? facta pro Re Filippo... dispo-
nere la ser.ma Reina della terra di Rutigliano, Trigiano e
Caporso - neapoli 22 sett. (dato da Bruxelles il 1 sett. 1553) (1).*

FERDINANDUS Franciscus Pavolos de Aquino, Marchio Piscariae, Marchio vasti, Princeps Montis herculis, Princeps francavillae, Comes Montis odorisii comesque Loreti: Regius collis consiliarius, Regnique Siciliae magnus Camerarius: Locumtenentes et Presidentes Regiae Camerae Summariae: Universis et singulis praesentium seriem inspecturis tam praesentibus quam futuris, ad quos seu quem spectabit, praesentesque pervenerint, vel fuerint quomodolibet presentate et cuilibet ipsorum insolidum: Pro parte Ser.mae Bonae Sfortiae de Aragonia Reginae Poloniae, Magnae Ducis Lithuaniae Barique etc. fuerunt in ditta Regia Camera presentate littere exequutoriales Ill.mi et ex.mi Domini Ducis albae viceRegis huius Regni magno pendenti sigillo sigillatae, ceterisque Regiae Cancellariae sollemnitatibus roboratae, cum inserto tenore Privilegii Sacrae Regiae M.tis tenoris et continentiae subsequentis videlicet: PHILIPPUS Dei gratia Rex Castelle Aragonum, Angliae, franciae utriusque Siciliae, Hierusalem ungariae et Hiberniae etc. Ferdinandus Alvarez de Toledo Dux Albae, Marchio cauriae, Comes Salvaterrae etc. Regni Neapolis ProRex, Praefectus praetorio Caesarie et Regiae M.tis ac supremus consiliarius, et in Italia Capitaneus et locumtenens generalis etc.: Illustribus, spectabilibus, et Magnificis viris Magno huius Regni Camerario, Prothonotario, Magistro Iustitiariorum, eorumque Locatenentibus, Presidentibus et Rationalibus Regiae Camerae Summariae; Sacro Regio Consilio, Regenti et Iudicibus Magnae Curiae Vicariae, scribae portionum, Thesaurario generali, Dohaneriis, Credenzeriis, ceterisque demum universis et singulis officialibus, et subditis maioribus et minoribus in hoc Regno constitutis et constituendis, ad quem seu quos spectabit, praesentesque quomodolibet fuerint presentatae Regiis fidelibus dilectis, gratiam Regiam, et bonam voluntatem: Nuper pro parte Ser.mae Bonae Sfortiae de Aragonia Reginae Poloniae, Magnae Ducis Lithuaniae Barique etc. consanguineae Regiae Carissimae fuit nobis praesentatum quoddam originale Privi-

(1) Biblioteca Consorziale «Sagarriga-Visconti» Bari - Mss. d'Addosio, fasc. X, n. 6 (Originale. Cfr. PEPE, *Storia della successione degli Sforzeschi* cit., p. 197, n. 1).

legium Regiae M.tis, omni qua decet sollemnitate vallatum tenoris sequentis videlicet: PHILIPPUS Dei gratia Angliae, franciae, citerioris siciliae, Hierusalem et Hiberniae Rex; fidei Defensor, Princeps Hispaniarum, Archidux Austriae, Dux Burgundiae, Mediolani et Brabantiae, comes Habsburgi, flandriae et Tiroli etc.: Universis et singulis praesentium seriem inspecturis, tam praesentibus quam futuris; quamvis nullo unquam tempore sit hesitandum ea que per invictissimum, ac potentissimos Principes Dominos Carolum quintum Romanorum, Imperatorem Augustum, Joannamque eius matrem Reges Catholicos, patrem et Aviam, Dominosque meos imprimis observandos concessa fuere inconcusso robore ac firmitate adeo valida permansura, ut aliquo munimine indigere videantur, confirmatio tamen interdum concedi solet, non quod necessitas id exigat, sed ut abundantioris cautele robur addatur confirmantisque singularis benevolentia clarius dignosci possit: Hinc est, quod cum nobis nomine Ser.mae Bonae Sfortiae de Aragonia Reginae Poloniae, magnae Ducis Lithuaniae, Barique etc. consanguineae nostrae Carissimae exhibitum nobis fuerit infrascriptum Privilegium Assensus eorundem invictissimi Imperatoris, ac Ser.mae Joannae eius matris in autentica forma transumptum, quod vidimus, legimus et diligenter inspeximus: cuius tenor sequitur in hec verba: CAROLUS Divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus Rex Germaniae, Joanna eius mater, et idem Carolus Dei gratia Reges Castellae Aragonum, utriusque Siciliae, Hierusalem, Hungariae, Dalmatiae, Croatiae, Legionis Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Galletiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, cordubae, corsicae, Murtiae, Giennis, Algarbii, Algezirae, Gibraltaris. insularum Canariae, Marchiones oristanni et Gotiani: Recognoscimus et notum facimus tenore praesentium universis expositum nobis fuisse pro parte Ser.mae Principis Bonae Reginae Poloniae, Magnae Ducis Lithuaniae, et consanguineae nostrae Carissimae: quod cum ipsa in Provincia Terrae Bari praefati nostri citerioris Siciliae Regni habeat, teneat, et possideat titulo emptionis terram Rutigliani, et Casalem Tergiani et Capursii cum iurisdictione civili et criminali, mero mixtoque imperio iuxta formam suorum privilegiorum, et scripturarum, maximeque desi.... eisdem tam in vita quam in mortis articulo ad suae arbitrium voluntatis, personis eidem gratis, et benemeritis, et nobis confidentibus, nostrisque vaxallis disponere: fuit pro eiusdem parte M.tis nostrae petitum et instatum, quatenus alienationibus praedictis, tam ex titulo oneroso, quam lucrativo, et tam ex causa dispositionis inter vivos, quam in ultima voluntate etiam cum obligatione aliorum bonorum feudaliu[m], propter evictionem et defensionem dittorum bonorum, ut praefertur, alienandorum assentire et consentire, nostrumque Assensum, consensum, et beneplacitum prestare ex nostra solita benignitate dignemur: Nos vero, qui dicte Ser.me Reginae morem gerere apprime desideramus, volentes erga ipsam nos gratiosos exhibere: tenore praesentium ex certa scientia, Regiaque autoritate nostra, deliberate et consulto, maturaque sacri nostri

supremi consilii accedente deliberatione iam dictis alienationibus tam titulo oneroso quam lucrativo, et tam ex causa dispositionis inter vivos, quam in ultima voluntate etiam cum obligatione aliorum bonorum feudaliū ut preferatur, faciendis quoad expressa tantum, dum tamen rite, recteque processerint partes, quae tanguntur, veris existentibus praenarratis, naturaque pseudorum in aliquo non mutata, assentimus, consentimus, nostrumque prestamus beneplacitum pariter et assensum, ac decretum interponimus, non obstante quod super bonis feudaliū procesum sit eisque et ipsorum cuilibet robur, et auctoritatem nostram interponimus, omniaque et singula in dictis dispositionibus, tam inter vivos, quam in ultima voluntate, ut praefertur, faciendis, quae praesentibus haberi volumus pro expressis et specificè declaratis, ac si essent inserta, et particulariter annotata confirmamus, acceptamus, ratificamus. et approbamus, nostraeque confirmationis, acceptationis et approbationis munimine seu praesidio roboramus et validamus: quae omnia dictae Ser.mae Reginae, et personis in quorum benefitium fuerint collate ditte dispositiones stabilia, realia, valida, atque firma esse, nullumque in iudiciis aut extra impugnationis obiectum, defectus incomodum, aut noxe cuiuslibet alterius detrimentum sentire, sed in suo semper robore et firmitate persistere, volumus et iubemus, fidelitate tamen nostra, feudali quoque servitio, seu adoha, nostrisque aliis, et alterius cuiusvis iuribus semper salvis et reservatis: In cuius rei testimonium praesentes fieri iussimus nostro magno negotiorum citerioris Siciliae Regni sigillo impendenti munitas: Datum in oppido nostro Bruxellarum. Die primo mensis septembris, anno a Nativitate Domini Millesimo quingentesimo quinquagesimo tertio: Imperii nostri anno trigesimo quinto, Regnorum autem nostrorum videlicet: Reginae Castelle, Legionis granate quinquagesimo, Navarre trigesimo nono, Aragonum, utriusque Siciliae, Hierusalem et aliorum trigesimo octavo, Regis vero omnium trigesimo octavo: YO EL REI: vidit Antonius perrenotus pro Prothonotario et magno Camerario: vidit Albertinus Rationalis: vidit Figueroa Rationalis et pro generali thesaurario: nihil solvat quia exempta, Aquilon pro taxatore: In Privilegiorum vigesimo quinto, folio quinquagesimo quinto: quumque modo praefatum nostrum Siciliae citra farum Regnum ex liberalitate suarum Maiestatum spontaneaue donatione, translatione, et refutatione per ipsas de eo in nostri favorem fatta pleno iure ad nos devenerit, in eoque tam Dei optimi maximi benignitate, quam Suarum Maiestatum liberalitate successerimus: fueritque eiusdem Ser.mae Bonae Reginae nomine nobis petitum, ut preinsertum Privilegium, ac omnia et singula in eo contenta et declarata iuxta ipsius seriem et tenorem confirmare, approbare, ratificare, et quatenus opus sit ea omnia et singula de novo, et aequè principaliter ipsi Ser.mae Reginae Bonae, eiusque heredibus et successoribus imperpetuum concedere dignemur: Nos vero moti eisdem rationibus, et causis, quibus praefatae M.tes Catholicae motae fuere ad predictum Privilegium, et omnia et singula in eo contenta con-

cedendum iuste et honeste eius petitioni libentissime annuentes; quum presertim haud ignari simus qua fide, devotione, quove mentis affectu, ac animi ardore ipsa Ser.ma Regina Bona pro veteri, ac perpetuo familiae eius instituto prefatum invictissimum Imperatorem, ac nos semper prosequuta fuerit, in diesque magis magisque prosequatur, idque re ipsa urgentissimis in rebus nostris adeo clare cognovimus, ut iure merito, et ipse invictissimus Imperator et Nos ei haud mediocriter debere fateamur; Acceditque ad hec sanguinis inter nos coniunctio, qua amotis etiam causis predictis Ipsam Reginam Bonam singulari amore complectimur, ipsiusque benevolentiae signa merito ostendere debeamus: Proinde tenore praesentium animo deliberato, ex certa nostra scientia, et consulto, Regiaque autoritate nostra, et sacri penes nos assistentis consilii nostri matura accedente deliberatione, et ex gratia spetiali, preinsertum suarum M.tum Privilegium, ac omnia et singula in eo contenta et expressa prout de verbo ad verbum iacent in omnibus suis punctis, clausulis, articulis, sententiis et continentiis, quatenus ipsa Ser.ma Regina in illorum possessione fuit hactenus, et in praesentia existit, Laudamus, approbamus, confirmamus, et ratificamus, et quatenus opus sit ea omnia et singula de novo concedimus, Nostraeque huiusmodi confirmationis, approbationis, ratificationis et quatenus opus sit novae concessionis praesidio, et munimine Roboramus et validamus: volentes et decernentes expresse predictum Privilegium cum omnibus et singulis in eo contentis, ratum, gratum, validum, firmum, utile, et fructuosum esse, et censeri, et inviolabilis roboris vim habere in iudicio quocumque et extra una cum praesenti nostra confirmatione, ratificatione, et nova concessione, quam ita validam, et firmam esse decernimus, ut nullum sentiat dubietatis incomodum, impugnationis obiectum, aut noxae cuiuslibet alterius detrimentum, sed in suis semper robore et firmitate persistat, ita quod praefata Ser.ma Regina Bona, eiusque heredes et successores imperpetuum eodem Privilegio ac gratiis, et aliis contentis in eo, tam ipsius Privilegii virtute, quam huius nostrae confirmationis, approbationis, ratificationis ac novae concessionis, prout hactenus fuit et in praesentia est in possessione libere, et pacifice uti, frui, et gaudere possint, et valeant ad eorum libitum absque aliqua molestia, impedimento et contradictione, nostris tamen et aliorum quorumcumque iuribus semper salvis et reservatis: et ut omnino premissa omnia et singula debitum sortiantur effectum Ill.mo Carolo Infanti Hispaniarum, Ducique Calabriae filio primogenito nostro Carissimo ac post longevos, et felices dies nostros, Deo propitio, immediato heredi et legitimo successori intentum aperientes nostrum, sub paternae benedictionis obtemptu dicimus eumque Rogamus: Illustribus vero Spectabilibus, Magnificis Dilectisque Consiliariis nostris viceRegi; Locumtenenti et Capitaneo generali nostro, qui nunc est, et pro tempore fuerit, Magno Camerario, Prothonotario, Magistro Iustitiario, eorumque Locatentibus, Presidentibus, et Rationalibus Camerae nostrae Summariae, Sacro nostro Consilio Capuanae Regenti et Iudicibus

magnae Curiae Vicariae, Scribe portionum, thesaurario generali, dohaneriis, credenzeriis, ceterisque demum universis et singulis officialibus, et subditis nostris maioribus et minoribus in dicto Regno constitutis et constituendis, ad quem seu quos spectabit, praesentesque quomodolibet fuerint praesentate, dicimus atque districte precipiendo mandamus, quatenus hoc nostrum approbationis, confirmationis, ratificationis, ac novae concessionis Privilegium ut supra, et omnia et singula in eo contenta ditte Ser.mae Reginae Bonae, eiusque heredibus et successoribus imperpetuum teneant firmiter, et inviolabiliter observent, tenerique et observari faciant, atque mandent per quos decet iuxta ipsius seriem, continentiam et tenorem: Contrarium nullatenus tentaturi, aut tentari permissure (sic) ratione aliqua sive causa: si dictus Ill.mus Infans nobis obedire et morem gerere cupit: Ceteri vero officiales et subditi nostri preter irae et indignationis nostrae incursum, penam untiarum duarum mille nostris imperendarum erariis incurrere formidant: in cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro magno negotiorum Siciliae citra farum Regni sigillo impendenti munitas: Datum apud Hamptonae curiam huius Regni nostri Angliae: Die XXII mensis Augusti. Anno a Nativitate Domini Millesimo quingentesimo quinquagesimo quinto: Regnorum vero nostrorum Anno secundo: EL REY: vidit Menchiaca pro Prothonotario, et Magno Camerario: vidit Albertinus Rationalis: vidit Perezius pro generali thesaurario: Dominus Rex mandavit mihi Gonsalvo Perezio: nihil solvat quia exempta Sayas pro taxatore: in Privilegiorum secundo Registro LXXIII: Supplicatum fuit propterea nobis pro parte dicte Ser.mae Reginae Bonae, quatenus Regias exequutoriales litteras praeinserti Privilegii predictae Regiae M.tis sibi concedere dignemur: Nos autem suae in hac parte supplicationi benigne annuentes: volentesque (ut tenemur) predictae Regiae M.tis obedire mandatis: tenore praesentium iussimus, Praecipimus, et Mandamus suprascriptis omnibus officialibus, et subditis regiiis et eorum cuilibet insolidum, quatenus actenta per eos forma dicti preinserti Regii Privilegii, illam, et omnia in eo contenta prefatae Ser.mae Reginae Poloniae ad unguem, et inviolabiliter observent et exequantur, ac exequi et observari faciant per quos decet, iuxta ipsius seriem, continentiam et tenorem pleniore, omni dubio, difficultate, et contradictione cessantibus: et contrarium non faciant pro quanto gratiam praedictae Maiestatis caram habent: et penam in preinserto Regio Privilegio contentam cupiunt evitare: in quorum fidem praesentes fieri iussimus magno Cesariae Maiestatis sigillo impendenti munitas: cum sigilla praedictae M.tis nondum sint impressa: Datum in Palatio Regio prope Castrum novum Neapolis: Die ultimo Iulii M° D° LVI° el Duque d'alva: vidit Albertinus Rationalis: vidit villanus regius: Hieronimus Severinus viceprothonotarius: Franciscus Reverterius Magni Camerarii Locumtenens: vidit Alfonsus Sanchez pro generali thesaurario: Dominus viceRex, Locumtenens et Capitaneus generalis mandavit mihi Joanni Michaeli Alberto pro Martirano

Secretario: nihil solvit quia exempta Albertus pro taxatore: In Privilegiorum secundo Registro CLXXXII Super quibus quidem preinsertis exequatorialibus litteris praedicti Ill.mi et ex.mi Domini viceRegis... pro parte dicte Ser.mae Bonae Reginae Poloniae exequatoria in forma ditt.... consueta: vobis propterea, et vestrum cuilibet praesentium tenore di.... autoritate qua fungimus committimus, et mandamus, quatenus inspec.... et vestrum unumquemque forma et tenore dictarum preinsertarum exequatorialium litterarum ipsas exequoriales litteras, ac omnia et singula in eis contenta ad unguem exequi irviolabiliter observare debeatis iuxta ipsarum seriem, continentiam et tenorem: et contrarium non faciatis pro quanto gratiam sacrae Regiae M.tis caram habetis: et penam in dittis exequatorialibus litteris contentam cupitis evitare: Praesentibus praesentanti singulis vicibus remansuris: Datum Neapoli in eadem Regia Camera Summariae die XXII^o mensis septembris 1556: (firma)

Io Paulus Crispus Magister Actorum
Consensu.....

In exequoriarum XXXXVIII^o
Registro XXVI^o

IV.

Concessione di Re Filippo alla Maestà della Règina di Polonia che possa disporre del contato di Noia in Terra di Bari (1).

FERDINANDUS Franciscus Pavolos de Aquino Marchio Piscariae Marchio vasti Princeps francaville Princeps montis herculis comes montis odorisii, comesque Loreti: Regius collis consiliarius Regnique siciliae Magnus camerarius: locumtenens et Presidens Regiae Camerae Summariae: Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris, ad quos, seu quem spettabit, presentesque pervenerint, vel fuerint quomodolibet presentate, et cuilibet ipsorum insolidum: Pro parte Serenissimae Bonae Sfortiae de Aragonia Reginae Poloniae Magnae Ducis lithuaniae barique etc. fuerunt in ditta regia camera presentate littere exequitoriales Ill.mi et Ex.mi domini Ducis Albae etc. viceregis huius regni magno regio pendenti sigillo sigillate, caeterisque regiae cancellarie sollempnitatibus roboratae, cum inserto tenore privilegii sacrae Regiae M.tis tenoris et continentiae subsequenter videlicet: PHILIPPUS Dei gratia Rex Castellae Aragonum, Angliae, franciae, utriusque sicilie, hierusalem, ungarie, et hiberniae etc. Ferdinandus Alvarez de Toledo Dux Albae, Marchio cauriae, comes salvaterrae, Regni Neapolis prorex, praefectus praetorio Caesaris: et Regiae Maestatis ac supremus consiliarius, et in Italia Capitaneus, et locumtenens generalis etc. Illustribus, spectabilibus, et Magnificis viris, Magno huius regni camerario, Prothonotario, Magistro Iustitiario, eorumque locatentibus praesidentibus et rationabilibus Regiae camerae summariae, sacro Regio consilio, Regenti, et Iudicibus magnae curiae vicariae, scribae porcionum, The-saurario generali, Dohaneriis, credenzeriis, ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis regiis maioribus et minoribus in hoc Regno constitutis et constituendis ad quem, seu quos, spettabit, presentesque pervenerint, et fuerint quomodolibet presentate Regiis fidelibus dilectis gratiam regiam et bonam voluntatem: Nuper pro parte Serenissimae Bonae Sfortiae de Aragonia Reginae Poloniae, magnae Ducis lithuaniae, Barique etc. consanguineae Regiae charissimae fuit nobis presentatum quoddam originale privilegium omni qua decet sollempnitate vallatum tenoris sequentis videlicet: Philippus Dei gratia Angliae, franciae, citerioris siciliae, hierusalem, et hiberniae Rex; fidei defensor, Princeps Hispanjarum, Archidux Austriae, Dux Burgundiae, Mediolani et Brabantiae, comes habspurgi, flandriae, et tiroli etc.: Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris: quamvis nullo unquam tempore sit

(1) Manoscritti D'ADDOSIO, fasc. X, n. 11.

hesitandum ea, quae per Invictissimum, ac Potentissimos Principes Dominos Carolum quintum romanorum Imperatorem Augustum, Joannamque eius matrem Reges Catholicos patrem et aviam, Dominosque meos inprimis observandos concessa fuere inconcusso robore, ac firmitate adeo valida permansura, ut aliquo munimine indigere videantur, confirmatio tamen concedi interdum solet non quod necessitas id exigat, sed ut abundantioris cautelae robur addatur, confirman-
tisque singularis benevolentia clarius dignosci possit, Hinc est quod cum nobis nomine serenissime Bonae Sfortiae de Aragonia Reginae Poloniae magnae Ducis lithuaniae, Barique etc. consanguineae nostrae charissimae exhibitum fuerit infrascriptum privilegium in autentica forma transumptum ab eisdem invictissimo imperatore et serenissima Joanna eius matre, ipsi Reginae Bonae concessum, quod vidimus, legimus et diligenter inspeximus, cuius tenor sequitur in haec verba: CAROLUS Divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus Rex Germaniae etc. Joanna eius mater, et idem Carolus Dei gratia Reges castellae Aragonum, legionis utriusque siciliae, hierusalem, ungariae, dalmatiae, croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, valentiae, Galletiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, cordubae, corsicae, Murtae, giennis, Algarbii, Algezirae, gibraltaris, insularum canariae, et insularum indiarum et terrae firmae, maris oceani, Archiduces Austriae, Duces Burgundiae et Brabantiae, comites barchinonae, flandriae et tiroli etc. Domini biscaiae et molinae Duces Athenarum, et Neopatriae comites Rossilionis et Ceritaniae, Marchiones Oristanni et Gociani: Recognoscimus, et notum facimus tenore presentium universis fuisse Maiestati nostrae reverenter expositum pro parte serenissimae Principis Bonae Reginae Poloniae Magnae Ducis lithuaniae consanguineae nostrae charissimae, Nos eidem nostro cum oportuno privilegio debitis sollempnitatibus expedito: quod datum fuit in presenti oppido Bruxellarum die primo mensis septembris anni proximi proeteriti millesimi quingentesimi quinquagesimi tertii Assentisse, nostrumque regium assensum consensum et beneplacitum prestitisse dispositioni, et alienationi per eandem Serenissimam Reginam tam ex titulo oneroso quam lucrativo, et tam ex causa dispositionis inter vivos, quam in ultima voluntate, etiam cum obligatione aliorum bonorum feudalium propter evictionem et defensionem dictorum bonorum alienandorum personis eidem gratis, et benemeritis, nobisque confidentibus, vassallisque nostris ad suae arbitrium voluntatis faciendae de terra Rutigliani et casalibus Tergiani et Capurtii, cum iurisdictione civili et criminali, mero mixtoque imperio, iuxta formam suorum privilegiorum, et scripturarum, prout in praecalendato privilegio, ad quod relatio habeatur, latius contineri dicitur. Verum cum asserit simul cum dittis terris Rutigliani et Trigiani, empta etiam fuerit per ipsam serenissimam Reginam terra Noiae cum titulo comitatus a Petro Antonio de Accia, et de ditto terra Noiae intendit etiam disponere, et per errorem tunc non fuerit supplicatum, et propterea in dicto privilegio nostri Regii assensus omissum fuit nominare terram predictam

Noiae, nec non redditus eiusdem, ac terrarum Trigiani Rutigliani et Capurtii, ottingentos quoque annuos ducatos fiscalium funtionum, quos habet super redditibus terrae praedittae Rutigliani, cum eorum integro statu, fueritque noviter pro eius parte nobis summa cum instantia petiti, et supplicatum ut de dicta etiam terra Noyae, redditibus iam dictis, integro eorum statu etiam dittarum terrarum Rutiliani et Tergiani, et fiscalibus funtionibus praedictis possit etiam ipsa serenissima Regina disponere, et alienare prout vigore dicti nostri privilegii de predittis terris, vassallis et iurisdictionibus disponere, et alienare potest, et valet, Nosque eidem serenissimae Reginae, quam maximo prosequimur amore, morem gerere volentes; tenore presentium de certa scientia Regiaque auctoritate nostra deliberate, et consulto ac matura sacri penes nos assistentis consilii accedente deliberatione iam dittis alienationibus et dispositionibus faciendis de dicta terra Noyae, redditibus dictarum terrarum Rutiliani, et Tergiani, octingentis quoque ducatis annuis fiscalium..... ionum, quos ut praemittitur habet super redditibus terrae praedittae Rutiliani, cum eorum integro statu tam titulo oneroso quam lucrativo, et tam ex causa dispositionis inter vivos quam in ultima voluntate, etiam cum obligatione bonorum feudaliu pro evictione personis, eidem serenissime Reginae gratis et benemeritis, nobisque confidentibus, vassallisque nostris faciendis quo ad expressa tantum dum tamen rite recteque processerint partes, quae tanguntur. Veris existentibus praenarratis, naturaque feudorum in aliquo non mutata assentimus consentimus, nostrumque praestamus beneplacitum pariter, et assensum et decretum interponimus, non obstante quod super bonis feudaliu procedendum sit, eisque et ipsarum cuilibet robur, et auctoritatem nostram interponimus, omniaque et singula in dictis dispositionibus tam inter vivos quam in ultima voluntate ut praefertur, faciendis confirmamus, acceptamus, ratificamus, et approbamus, nostraeque confirmationis, acceptationis, et approbationis munimine seu praesidio roboramus et validamus. quae omnia dittae serenissimae Reginae, et personis, in quorum benefitium dittae dispositiones collate fuerint stabilia, realia, valida et firma esse, nullumque in iudiciis et extra sentiat impugnationis obiectum, defectus incomodum, aut noxae cuiuslibet alterius detrimentum sed in suo semper robore et firmitate persistere volumus, et iubemus. Fidelitate tamen nostra feudali quoque servicio, seu adoha, nostrisque et alterius cuiusvis iuribus semper salvis et reservatis. In quorum omnium et singulorum fidem, et testimonium presentes fieri iussimus nostro magno negotiorum citerioris Siciliae Regni sigillo impendenti munitas: Datum in oppido nostro Bruxellarum die primo mensis Iunii anno a nativitate domini Millesimo quingentesimo quinquagesimo quarto, Imperii nostri annorum Regnorum autem etc. YO EL REY: Vidit Antonius Perrenotus pro prothonotario, et magno camerario: vidit Albertinus Rationalis: vidit Fontanus pro generali thesaurario: nihil solvat quia exempta: Aguilon pro taxatore: sacra Cesaria et Catholica Maiestas mandavit mihi Didaco de Vargas, in privilegiorum vigesimo quinto

folio ducentesimo quinquagesimo tertio: quumque modo prefatum nostrum siciliae citra farum Regnum ex liberalitate suarum Maiestatum spontaneaue donatione, translatione, et refutatione per ipsas de eo in nostri favorem facta pleno iure ad nos devenerit, in eoque tam dei optimi maximi benignitate quam suarum Maiestatum liberalitate successerimus fueritque eiusdem serenissimae Reginae Bonae nomine nobis petitum ut preinsertum privilegium, ac omnia et singula in eo contenta et declarata iuxta ipsius seriem, et tenorem confirmare, approbare, ratificare, et quatenus opus sit ea omnia et singula de novo, etc. aequè principaliter ipsi serenissimae Reginae Bonae, eiusque heredibus et successoribus imperpetuum concedere dignemur. Nos vero moti eisdem rationibus et causis, quibus praefatae Maiestates Catholicae motae fuere ad predictum privilegium et omnia et singula in eo contenta concedendum iuste et honeste eius petitioni libentissime annuentes. Cum presertim haud ignari simus qua fide devocione, quove mentis affectu, ac animi ardore ipsa serenissima Regina Bona, pro veteri ac perpetuo familiae eius instituto praedictum invictissimum Imperatorem, ac nos semper prosequuta fuerit, in diesque magis magisque prosequatur, idque re ipsa urgentissimis in rebus nostris adeo clare cognovimus, ut iure merito, et ipsae invictissimus Imperator, et Nos ei haud mediocriter debere fateamur. Acceditque ad haec sanguinis inter nos coniunctio, qua amotis etiam causis predictis, ipsam Reginam Bonam singulari amore complectimur, ipsiusque benevolentiae signa merito ostendere debeamus. Proinde tenore praesentium animo deliberato ex certa nostra scientia, et consulto; Regiaque auctoritate nostra, et sacri penes nos assistentis consilii matura accedente deliberatione et ex gratia spetiali, praeinsertum suarum Maiestatum privilegium, ac omnia et singula in eo contenta et expressa prout de verbo ad verbum iacent in omnibus suis punctis, clausulis, articulis, sententiis et continentiis, quatenus ipsa serenissima Regina in illorum possessione fuit hactenus et in presentia existit, laudamus, approbamus, confirmamus et ratificamus, et quatenus opus sit ea omnia et singula de novo concedimus, nostraeque huiusmodi confirmationis, approbationis, ratificationis, et quatenus opus sit novae concessionis praesidio et munimine roboramus et validamus. Volentes et decernentes expresse praedictum privilegium, cum omnibus et singulis in eo contentis ratum, gratum, validum, firmum, utile et fructuosum esse, et censi, et inviolabilis roboris vim habere in iudicio quocumque et extra, una cum presenti nostra confirmatione, ratificatione et nova concessione, quam ita validam et firmam esse decernimus, ut nullum sentiat dubietatis incommodum, impugnationis obiectum aut noxae cuiuslibet alterius detrimentum, sed in suis semper robore, et firmitate persistat, ita quod prefata Serenissima Regina Bona eiusque heredes et successores imperpetuum eodem privilegio, et gratiis et aliis contentis in eo, tam ipsius privilegii virtute, quam huius nostrae confirmationis, approbationis, ratificationis ac novae concessionis prout hactenus fuit et in presentia est in possessione

libere, et pacifice uti, frui et gaudere possint et valeant ad eorum libitum absque aliqua molestia, impedimento, et contradictione, nostris tamen et aliorum quorumcumque iuribus semper salvis et reservatis. Et ut praemissa omnia et singula omnino debitum sorciantur effectum Ill.mo Carolo infanti Hispaniarum Ducique Calabriae filio primogenito nostro charissimo, ac post felices et longevos dies nostros Deo propitio, immediato heredi et legitimo successori intentum aperientes nostrum sub paternae benedictionis obtentu dicimus eumque rogamus illustribus vero, spectabilibus, magnificis, dilectisque consiliariis nostris viceregi, locumtēnenti et capitaneo generali nostro, qui nunc est et pro tempore fuerit, Magno camerario, Prothonotario, magistro iusticiario, eorumque locatentibus, presidentibus et rationalibus camerae nostrae summariae sacro nostro consilio capuano ...enti et iudicibus magnae curiae vicariae, Scribae portionum, Thesaurario generali, Dohaneriis, credenzeriis, Coeterisque demum universis et singulis offitialibus et subditis nostris maioribus et minoribus in dicto Regno constitutis et constituendis, ad quem, seu quos spectabit presentesque quomodolibet fuerint presentatae. Dicimus atque distritte praecipiendo mandamus quatenus hoc nostrum approbationis, ratificationis, confirmationis, ac novae concessionis privilegium ut supra, et omnia ac singula in eo contenta dictae Serenissimae Reginae Bonae, eiusque heredibus et successoribus in perpetuum teneant firmiter, et inviolabiliter observent, tenerique et observari faciant atque mandent per quos decet iuxta ipsius seriem, continentiam et tenorem: contrarium nullatenus tentaturi, aut tentari permissuri ratione aliqua sine causa: si dictus Ill.mus Infans nobis obedire et morem gerere cupit coeteri vero officiales et subditi nostri preter irae, et indignationis nostrae incursum penam untiarum duarum Mille nostris inferendarum erariis incurrere formidant. In cuius rei testimonium praesentes fieri iussimus nostro magno negociorum siciliae citra farum Regni sigillo impendenti munitas: Datum apud Hamptonae curiam Regni huius nostri Angliae die vigesima secunda mensis Augusti Anno a nativitate domini Millesimo quingentesimo quinquagesimo quinto: Regnorum vero nostrorum anno secundo: EL REY: vidit Menchiaca pro prothonotario et magno camerario: vidit Albertinus Rationalis; vidit Perezius pro generali thesaurario: Dominus Rex mandavit mihi Gonsalvo Perezio, nihil solvat quia exempta sayas pro taxatore: In privilegiorum secundo folio XXXIX: Supplicatum fuit propterea Nobis pro parte dittae Serenissimae Reginae Bonae quatenus regias exequutoriales litteras praeinserti privilegi praefatae Regiae M. tis sibi concedere dignaremur: Nos autem suae in hac parte supplicationi benigne annuente: Volentesque (ut tenemur) predictae Regie Maiestatis obedire mandatis tenore praesentium dicimus, praecipimus et mandamus supradictis omnibus officialibus, et subditis regiis, et eorum cuilibet insolidum quatenus actenta per eos forma et tenore dicti praeinserti Regii privilegii, illam, et omnia in eo contenta predictae Serenissimae Reginae Poloniae ad unguem et inviolabiliter observent et

exequantur, ac exequi et observari faciant per quos decet iuxta ipsius seriem, continentiam et tenorem pleniore omnino dubio, et difficultate cessantibus, et contrarium non faciant pro quanto gratiam predictae M.tis charam habent et penam in preinserto regio privilegio contentam cupiunt evitare: In quorum fidem praesentes fieri iussimus Magno Caesariae M.tis sigillo impendenti munitas, cum sigilla predictae M.tis nondum sint excussa: Datum in Palatio Regio prope castrum novum Neapolis: die ultimo Julii Millesimo quingentesimo quinquagesimo sexto: el Duca de Alva: vidit Albertinus Rationalis: vidit villanus Regius: Hieronymus severinus viceprothonotarius: franciscus reverterius... locumtenens: vidit Alfonsus sanchez pro generali thesaurario: Dominus vicereus, locumtenens et capitaneus generalis mandavit mihi ioanni michaeli de Alberto pro Martirano secretario: nil solvit quia exempta Albertus pro taxatore: In privilegiorum secundo R. 182 (1) Super quibus quidem praeinsertis exequatorialibus litteris predicti Ill.mi et Ex.mi Domini viceregis petita pro parte dittae Serenissimae Bonae Reginae Poloniae exequatoria in forma dittae regiae camerae consueta: vobis propterea et vestrum cuilibet presentium tenore dicimus et officii auctoritate, qua fungimur committimus et mandamus quatenus inspectis per vos, et unumquemque vestrum forma, et tenore dittarum praeinsertarum exequatorialium litterarum: Ipsas exequatorias litteras, ac omnia et singula in eis contenta ad unguem exequi et inviolabiliter observare debeatis iuxta ipsarum seriem, continentiam et tenorem pleniore: et contrarium non faciatis pro quanto gratiam Sacrae Regie M.tis charam habetis, et penam in dittis exequatorialibus litteris contentam cupitis per quemlibet evitare, praesentibus presentandi singuli vicibus remansuris: Datum Neapoli: In eadem Regia Camera Summariae Die XXII mensis Septembris 1556. (firma).

Io: Paulus Crispus magister actorum
Consensu prothonotario

In exequotoriarum XLVIII ex Regesto XV

. fiscalium quas habet super terram Rutiliani

(1) Il ms. d'Addosio fasc. X, n. 12 è una copia del presente documento, fatta dopo la morte di Bona. Esso è riportato fino a: In Privilegiorum secundo R. 182, ed ha l'aggiunta: « presens copia extracta est ab actis cause venientis per Regiam curiam summarie inter magnificum Joannem Laurentium Pappadom ex una et regni fiscum ex altera de et super investitura comitatus Nohe et aliis ut in actis cum quibus facta collatione per me Paulum Palumbum actuarium dicte Regie Camere scriptum propria manu subscriptionem sigillum eiusdem camere apponi consuetum ecc. In eadem nostra camera die quarto mensis decembris 1557.

(adest sigillum).

Io: Paolus Crispus
Magister actorum